

Paolo Barbieri, Elisa Brini, Giorgio Cutuli,
Filippo Gioachin, Davide Gritti,
Raffaele Grotti, Saverio Minardi,
Stefani Scherer, Anna Zamberlan

L'Università al microscopio

Un'indagine sull'origine, le traiettorie e i destini
dei laureati dell'Università di Trento



**Sociologia del lavoro
e delle organizzazioni**

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Paolo Barbieri, Elisa Brini, Giorgio Cutuli,
Filippo Gioachin, Davide Gritti,
Raffaele Grotti, Saverio Minardi,
Stefani Scherer, Anna Zamberlan

L'Università al microscopio

Un'indagine sull'origine, le traiettorie e i destini
dei laureati dell'Università di Trento



**Sociologia del lavoro
e delle organizzazioni**

FrancoAngeli

Questo testo è frutto di un lavoro collettivo. I singoli capitoli sono stati curati da:

- cap. 1: Paolo Barbieri, Elisa Brini, Stefani Scherer;
- cap. 2: Saverio Minardi, Giorgio Cutuli, Paolo Barbieri, Elisa Brini;
- cap. 3: Filippo Gioachin, Anna Zamberlan, Elisa Brini;
- cap. 4: Davide Gritti, Raffaele Grotti, Stefani Scherer, Elisa Brini.

Il volume è stato pubblicato grazie al contributo dell'Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale.

1a edizione Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag.	9
1. Presentazione dei principali risultati	»	11
1.1. Introduzione	»	11
1.2. I laureati dell'Università di Trento: un trend positivo	»	14
1.2.1. La domanda di formazione del territorio	»	15
1.2.2. Cresce l'attrattività dell'Università di Trento	»	16
1.2.3. In quali aree disciplinari si formano gli studenti trentini?	»	18
1.3. Nota sull'indagine AlmaLaurea	»	20
1.3.1. L'indagine sul profilo dei laureati	»	21
1.3.2. L'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati	»	22
1.3.3. La qualità dei dati AlmaLaurea dell'Università degli studi di Trento	»	25
Bibliografia	»	29
2. Università di Trento: da agenzia formativa locale a nazionale	»	31
2.1. Introduzione	»	31
2.2. La domanda di lavoro qualificato del mercato locale e l'offerta di laureati magistrali dell'Università di Trento fra 2008 e 2018	»	32
2.3. Il mercato del lavoro locale è sempre meno lo sbocco occupazionale dei laureati trentini	»	34
2.4. Domanda di lavoro trentina e offerta di laureati dell'Università di Trento: un matching non facile	»	36

2.5. Settori economici e domanda di laureati	pag.	40
2.6. Condizioni lavorative (salario, uso delle competenze e contratto)	»	43
2.7. Conclusioni	»	49
Bibliografia	»	50
Appendice	»	51
3. Differenze di genere e classe sociale nelle transizioni educative e occupazionali dei laureati dell'Università di Trento	»	59
3.1. Introduzione	»	59
3.2. La transizione alla magistrale	»	60
3.2.1. Composizione dei laureati triennali dell'Università di Trento	»	61
3.2.2. Esiti educativi dei laureati triennali: probabilità di transizione alla magistrale	»	64
3.3. La transizione al dottorato di ricerca	»	70
3.3.1. Composizione dei laureati magistrali dell'Università di Trento	»	71
3.3.2. Esiti educativi dei laureati magistrali: probabilità di transizione al dottorato	»	73
3.4. Esiti lavorativi	»	78
3.5. Conclusioni	»	82
Bibliografia	»	84
Appendice	»	86
4. Gli indicatori sui Corsi di Studio della Scheda di Monitoraggio Annuale. Un'analisi di trend e della capacità predittiva degli esiti individuali dei laureati dell'Università di Trento	»	89
4.1. Introduzione	»	89
4.2. Gli indicatori della scheda di monitoraggio annuale dei corsi di studio	»	90
4.2.1. Trend degli indicatori per CdS e confronti per area disciplinare	»	91
4.2.2. Indici sintetici di offerta, regolarità, internazionalizzazione e riuscita dei CdS	»	95
4.3. Relazione aggregata tra indici sintetici e tasso di occupazione	»	100

4.4. Indici degli indicatori della SMA ed esiti lavorativi individuali	pag. 101
4.4.1. Occupazione	» 104
4.4.2. Retribuzione	» 106
4.4.3. Competenze	» 110
4.4.4. Soddisfazione	» 112
4.5. Conclusioni	» 114
Bibliografia	» 115
Appendice	» 116

Introduzione

Il gruppo di ricerca facente capo al Laboratorio Lavoro, Impresa e Welfare nel XXI secolo (LIW) rende disponibile ai lettori interessati il lavoro sui destini occupazionali (e non) dei laureati dell'Università di Trento per un periodo che, nella sua estensione più ampia, copre l'arco temporale che va dal 2004 al 2018. Il report si basa sull'analisi dei dati micro raccolti dal consorzio Almalaurea, resi disponibili da UniTrento, e successivamente combinati con gli indicatori ANVUR usati nelle Schede di Monitoraggio Annuale (SMA). Uno degli ambiziosi obiettivi è stato quello di rispondere alla domanda circa il contributo di UniTrento all'economia e alla società trentina (e viceversa).

Si tratta di un lavoro che si offre come un servizio alla Comunità accademica Trentina. Dal lavoro, eminentemente descrittivo per una serie di limitazioni insite nei dati originari, emergono comunque indicazioni interessanti per la riflessione sul rapporto, non sempre facile, fra Università e Territorio, interessanti anche fuori dalle mura accademiche e potenzialmente per altri contesti. Dovendo riassumere brevemente il messaggio che ci sembra esca dalle analisi, sarebbe il seguente: “Nel tempo, UniTrento ha fatto la sua parte per sostenere lo sviluppo del territorio in cui è inserita. Il sistema economico-politico-produttivo locale non sempre riesce a offrire altrettanto”.

Un secondo aspetto su cui l'analisi porta a riflettere ha a che fare con due dimensioni fondamentali di stratificazione sociale: classe sociale di origine e genere. Mentre la dimensione della disegualianza di genere è notevolmente sotto osservazione da parte di UniTrento, altre dimensioni di disegualianza come la classe di origine lo sono molto meno e non si considera l'intersezione con la stessa disegualianza di genere. Una maggiore riflessione sulle dinamiche di disegualianza aiuterebbe forse ad operare

in direzione di un allargamento più universalistico delle opportunità per tutti gli studenti. Si tratta, ovviamente, di un discorso che coinvolge l'intera Università italiana, ma forse Trento ha più possibilità di operare per una riduzione di alcune fra le più spiacevoli diseguaglianze strutturali esistenti in questo paese.

Paolo Barbieri

1. Presentazione dei principali risultati

1.1. Introduzione

Il monitoraggio dell'andamento delle iscrizioni, della formazione degli studenti attraverso la trasmissione di competenze rilevanti per il mercato del lavoro, nonché degli esiti lavorativi dei laureati è ormai una pratica consolidata in tutti gli atenei. Non di rado, infatti, ci troviamo a leggere dati su indicatori di vario tipo e commentare i loro andamenti. È invece meno frequente soffermarsi su analisi con un più elevato livello di dettaglio che, sfruttando la ricchezza dei dati individuali regolarmente raccolti, vadano oltre le semplici distribuzioni monovariate. L'ateneo di Trento da diversi anni partecipa all'indagine **AlmaLaurea**, la quale raccoglie informazioni dettagliate sulle esperienze di studio e sugli esiti occupazionali dei laureati. Questo lavoro, che nella sua genesi si pone come attività di *cameral sociology* (Boudon, 2002) al servizio della comunità accademica trentina, nasce dalla volontà di indagare più in profondità la situazione degli ex-studenti e studentesse dell'ateneo di Trento, così da poter dare un'immagine minimamente dettagliata del *contributo, in termini di capitale umano, che il nostro ateneo fornisce al tessuto economico-produttivo locale*, nazionale e internazionale, allo stesso tempo testando le potenzialità dei dati AlmaLaurea disponibili per questo ateneo. L'indagine raccoglie dati estremamente ricchi di informazioni sui laureati italiani e l'elevato tasso di risposta al questionario posto a uno, tre e cinque anni dalla laurea rende queste informazioni strategiche per l'analisi dei destini occupazionali che seguono il conseguimento della laurea.

Il testo si apre con una breve **descrizione dell'andamento** delle iscrizioni per area disciplinare e per provenienza degli studenti (**capitolo 1**), mentre nei capitoli seguenti si entra nel merito di alcune domande di ricerca più specifiche.

Il capitolo 2 “Università di Trento: da agenzia formativa locale a nazionale” si pone l’obiettivo di indagare il *matching* tra l’offerta di capitale umano fornito dall’Università di Trento e la domanda di laureati richiesta dal mercato del lavoro trentino, ovvero la capacità del mercato del lavoro locale di assorbire l’offerta di laureati dell’Università – così come la capacità dell’Università di fornire le competenze richieste dal sistema economico-produttivo locale. Il risultato principale mostra come, nell’ultimo decennio, la quota di laureati magistrali occupati nel mercato del lavoro provinciale sia sostanzialmente *diminuita* a favore della quota occupata nel resto d’Italia, segnalando dunque la *transizione dell’Università di Trento da agenzia formativa specificamente territoriale ad agenzia rivolta all’intero territorio nazionale*. Due fattori appaiono particolarmente rilevanti per il fenomeno osservato. In primo luogo, la composizione dei laureati magistrali in termini di provincia d’origine. In questo ambito è evidente il netto aumento di studenti provenienti da altre regioni, quindi fisiologicamente meno orientati a trovare lavoro sul territorio trentino una volta finiti gli studi. Tuttavia, la diminuzione nella percentuale di occupati in Trentino è evidente soprattutto tra gli studenti di origine trentina, evidenziando la presenza di altre dinamiche – riconducibili ad elementi strutturali e produttivi – riguardanti *l’attrattività del mercato del lavoro trentino in termini di condizioni di lavoro*. Teoricamente, questo dato potrebbe leggersi anche in chiave “culturale”, nel senso di un cambiamento di mentalità e atteggiamenti degli stessi trentini laureatisi a Trento, i quali negli anni avrebbero sviluppato una maggiore “apertura al mondo” che li motiverebbe a non cercare lavoro nel territorio di origine. Contro una tale interpretazione si erge un dato strutturale inoppugnabile: il *sistematico vantaggio retributivo a favore dei laureati magistrali trentini occupati nel resto d’Italia rispetto a quelli occupati sul territorio*, anche al netto di caratteristiche socio-demografiche ed area disciplinare di provenienza. Si tratta di un dato da non trascurare, perché indica chiaramente che la struttura economico produttiva provinciale non è in condizione di competere – per posizioni lavorative e retribuzioni offerte – con il resto del mercato nazionale (e, ancor meno, con quello internazionale). L’Università di Trento, dunque, fornisce capitale umano “in eccesso” rispetto alle capacità del sistema economico produttivo provinciale, il quale non riesce a “tenere il passo” con la produzione dell’Ateneo.

Il capitolo seguente si sofferma su alcune note determinanti sia delle scelte e dei percorsi formativi, sia degli esiti lavorativi, ovvero il genere e la classe sociale d’origine dei laureati. Nel **capitolo 3 “Differenze di genere e classe sociale nelle transizioni educative ed occupazionali dei laureati dell’Università di Trento”** si discute innanzitutto di transizioni edu-

cative dei laureati e delle laureate, nello specifico della prosecuzione degli studi alla magistrale prima e al dottorato di ricerca poi. A questo proposito, il capitolo evidenzia una maggiore tendenza delle laureate a proseguire gli studi in aree umanistiche, rispetto a quelle scientifiche, a conferma del noto scenario (nazionale e internazionale) della differenziazione di genere. Da sottolineare, inoltre, come le differenze in base alla *classe sociale d'origine* emergano in modo particolarmente marcato: i laureati e le laureate provenienti da contesti più benestanti hanno maggiori probabilità di proseguire gli studi, a parità di scelte educative (relative al settore disciplinare) e rendimento scolastico, rispetto a quanti provengono da classi meno agiate. Si tratta di un dato solo apparentemente ovvio, in quanto richiama un effetto di stratificazione sociale tuttora prepotentemente attivo nella società trentina (così come in quella italiana), con buona pace di tanta letteratura che aveva decretato la fine della classe sociale come meccanismo di determinazione delle opportunità di vita dei soggetti, a favore di altre dimensioni culturali o soggettive. Per quanto riguarda gli esiti lavorativi, e in particolar modo la retribuzione, si osservano più evidenti differenze di *genere* (fermo restando la presenza di disparità in base alla classe sociale d'origine). Rispetto ai colleghi maschi, le laureate all'Università di Trento hanno una minore probabilità di collocarsi nel quartile più alto della distribuzione dei redditi, a parità di percorso educativo, ore lavorate, settore occupazionale e regione geografica in cui è svolto il lavoro. Inoltre, il divario con i laureati aumenta nei primi 5 anni di carriera lavorativa.

Col capitolo successivo, l'attenzione si sposta dalle caratteristiche individuali dei/delle laureati/e a quelle dei singoli corsi di studio – queste ultime rilevate dagli indicatori Anvur, dei quali viene indagato il potere predittivo relativamente ad alcuni specifici esiti.

Così, nel **capitolo 4 “Gli indicatori sui Corsi di Studio della Scheda di Monitoraggio Anvur: un’analisi di trend e della capacità predittiva degli esiti individuali dei laureati”** si presenta innanzitutto un’analisi dell’evoluzione, differenziata per area disciplinare, degli indicatori usati nelle Schede di Monitoraggio Annuale (SMA)¹. In secondo luogo, si fornisce una prima valutazione del ruolo delle caratteristiche dei corsi di studio (CdS) nel determinare esiti a livello individuale dei laureati grazie *all'unione dei dati micro-individuali dell'indagine AlmaLaurea e degli indicatori 'macro' di fonte Anvur, relativi ai singoli corsi*. Al fine di ottenere un ritratto sintetico ma efficace, si sviluppano e analizzano quattro indici

1. L'accesso ai dati delle Schede di Monitoraggio Annuale (SMA) per l'intero Ateneo è stato reso possibile grazie al dott. Paolo Zanei, responsabile della Direzione Didattica e Servizi agli Studenti, e all'ufficio studi, che cogliamo l'occasione di ringraziare.

standardizzati di *offerta didattica, regolarità e rapidità delle carriere, internazionalizzazione e riuscita dei corsi*. Si documenta un generale trend positivo negli ultimi anni, di recupero se non addirittura di miglioramento, nei diversi aspetti che le SMA permettono di valutare – pur rimanendo evidenti le differenze caratterizzanti le diverse aree disciplinari. Le analisi multilivello con la combinazione di dati **Anvur** e **AlmaLaurea** non rivelano un particolare effetto delle caratteristiche dei CdS – come misurate dagli indicatori Anvur – sui vari esiti nel mercato del lavoro dei laureati e delle laureate (anche al netto delle caratteristiche contestuali e individuali degli stessi)². Si osserva tuttavia un *premio positivo dell'internazionalizzazione* dei CdS sui salari (e in particolare dell'attrattività di studenti con titolo estero), principalmente spiegato dal fatto che gli studenti che, una volta laureati, beneficiano di salari più elevati sono occupati con maggiore frequenza in un paese estero. In generale, il peso dell'area disciplinare di laurea si è dimostrato essere ben più rilevante delle caratteristiche dello specifico corso di studio nello spiegare differenze nella probabilità di occupazione, nella retribuzione, nell'uso delle competenze e nella soddisfazione per il lavoro svolto dai laureati a un anno dalla laurea. Il mercato, dunque, sembra ricompensare più la qualificazione disciplinare complessiva, che le singole specializzazioni offerte dai diversi CdS, dei quali forse non è in grado di riconoscerne le peculiarità. La rilevanza di queste analisi è tuttavia limitata dal fatto di essere confinate al solo ateneo Trentino, il che non permette un confronto fra gli esiti occupazionali dei differenti CdS all'interno delle singole aree disciplinari, fra Università italiane.

1.2. I laureati dell'Università di Trento: un trend positivo

Sono ben noti i trend e le caratteristiche dei laureati e delle laureate dell'Università di Trento (Università degli Studi di Trento 2018, 2019, 2020). Tuttavia, una sintesi che metta in luce gli aspetti più rilevanti che caratterizzano i laureati di primo e secondo livello è opportuna per accompagnare i capitoli contenuti in questo volume.

Le figure predisposte in questa nota introduttiva riportano una serie di misurazioni con la finalità generale di fornire una rappresentazione oggettiva relativa alla capacità formativa dell'Università di Trento, anche in ri-

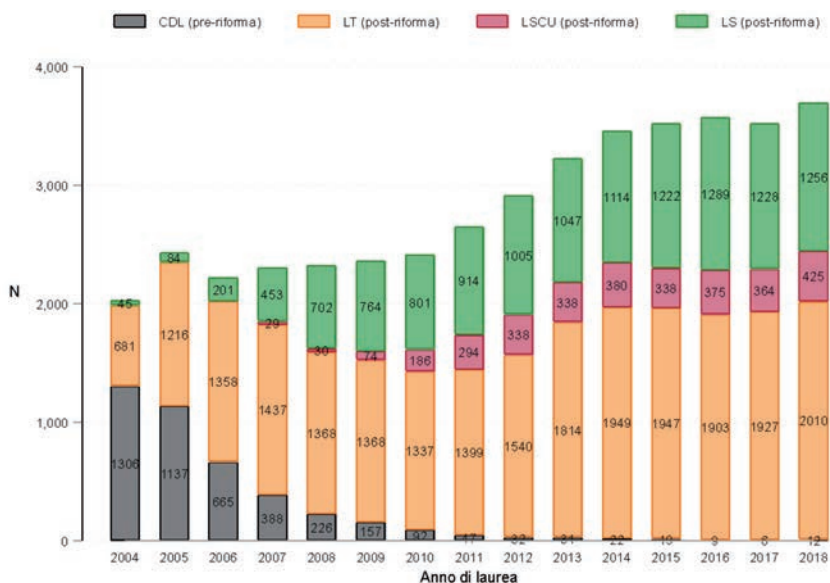
2. Ciò non significa che gli indicatori Anvur non rivelino differenze, anche marcate, fra i diversi CdS: ciò che non esprimono in modo particolare è un effetto significativo sui destini occupazionali dei laureati – fatto salvo l'effetto dell'internazionalizzazione del CdS sui salari dei suoi laureati, dovuto al fatto che questi lavorano all'estero.

sposta alla domanda di capitale umano avanzata dalla società e, soprattutto, dal sistema economico-produttivo trentini. Le domande principali alle quali si troverà risposta nelle pagine a seguire sono le seguenti: *quanti erano e quanti sono i laureati e le laureate all'Università di Trento? Com'è cambiata nel tempo la composizione del bacino di laureati e laureate per area geografica? In quali settori/ambiti vengono formati?*

1.2.1. La domanda di formazione del territorio

Nel 2018 il numero di laureati a Trento è pari a 3,703: il dato include quanti si sono laureati in corsi pre-riforma e quanti in corsi post-riforma con titoli triennali, magistrali o a ciclo unico (Fig. 1). Nel confronto con gli anni precedenti si nota un apprezzabile aumento del numero di studenti che frequentano le aule universitarie trentine. In numeri assoluti, l'aumento si è registrato tanto tra i laureati triennali – che passano da 681 nel 2004 a 2,010 nel 2017 – quanto tra i laureati magistrali – che salgono da 45 a 1,256. Allo stesso modo, l'ultimo decennio ha visto un aumento dei

Fig. 1: Numero di laureati all'Università di Trento dal 2004 al 2018, per tipo di corso

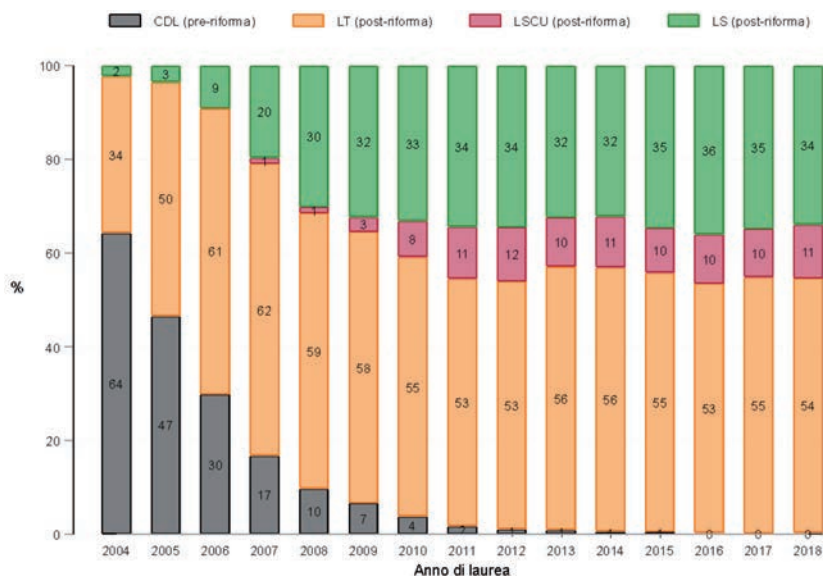


Note: CDL = Corso di Laurea; LT = Laurea Triennale; LSCU = Laurea specialistica a ciclo unico; LS = Laurea specialistica/magistrale. Fonte: AlmaLaurea Trento.

laureati a ciclo unico (da 29 nel 2007 a 425 nel 2017), a fronte dell'esaurimento dei laureati in corsi di laurea pre-riforma³.

In termini percentuali, a partire dal 2008 si nota una sostanziale tenuta delle proporzioni tra laureati triennali e laureati magistrali, a dimostrazione dell'aumentata attrattività dell'Università di Trento entro tutti i gradi di formazione terziaria (Fig. 2).

Fig. 2: Percentuale dei laureati all'Università di Trento dal 2004 al 2018, per tipo di corso



Note: CDL = Corso di Laurea; LT = Laurea Triennale; LSCU = Laurea specialistica a ciclo unico; LS = Laurea specialistica/magistrale. Fonte: AlmaLaurea Trento.

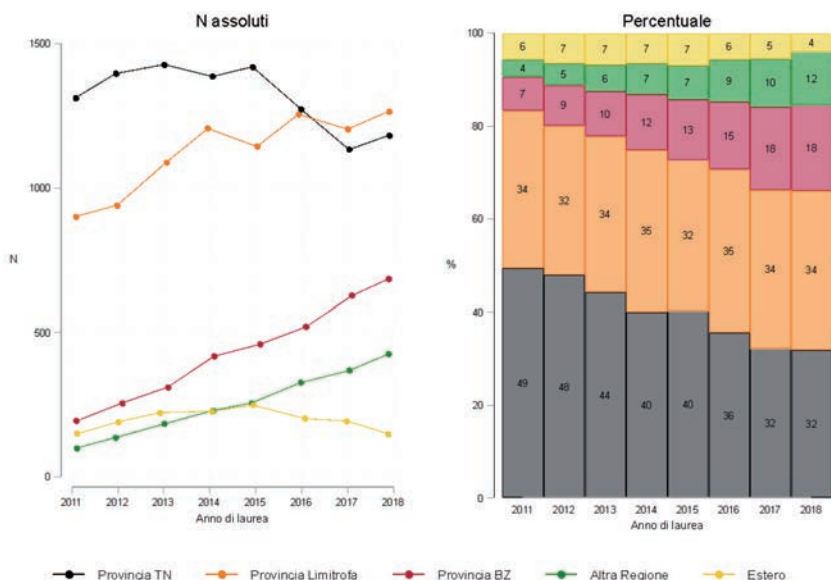
1.2.2. Cresce l'attrattività dell'Università di Trento

La documentata espansione del numero di laureati all'Università di Trento nel corso degli anni si è verificata specialmente grazie all'aumento del numero di studenti provenienti da fuori provincia. La Fig. 3 mostra come, in termini assoluti, vi sia stata nel corso degli ultimi anni una graduale diminuzione nel numero di laureati provenienti dalla Provincia Autonoma di Trento, a cui fa da contrappeso la quota crescente di studenti provenienti

3. Ovviamente, i dati in nostro possesso non possono tenere conto dell'impatto che la pandemia avrà sul numero di laureati delle coorti coinvolte.

da altre regioni e dalla Provincia Autonoma di Bolzano. Negli anni che vanno dal 2011 al 2018, l'Università di Trento è passata dall'essere un'università dedicata principalmente alla formazione dei giovani diplomati sul proprio territorio a un'agenzia formativa capace di attrarre studenti dall'intero territorio nazionale. Si documenta come il numero di studenti provenienti dall'estero si sia trattenuto su cifre piuttosto contenute, con qualche segnale di diminuzione negli ultimi anni.

Fig. 3: Numero di laureati all'Università di Trento dal 2011 al 2018, per area geografica di provenienza

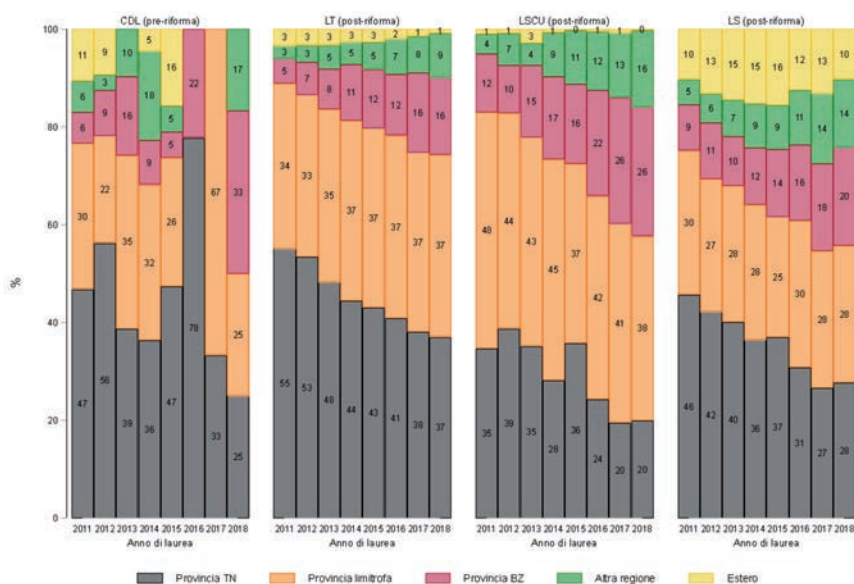


Note: AlmaLaurea non rende disponibile l'informazione relativa all'area geografica di residenza precedente alla laurea. L'informazione utilizzata rileva l'area di residenza al momento del diploma di scuola secondaria ed è disponibile solo a partire dal 2011. Fonte: AlmaLaurea Trento.

La capacità di attrarre studenti fuori provincia si è sviluppata trasversalmente ai vari corsi di laurea, ma in modo più marcato tra le lauree triennali post-riforma e le lauree specialistiche o magistrali post-riforma (Fig. 4). In entrambi i casi, infatti, la componente degli studenti fuori provincia aumenta di 18 punti percentuali nell'arco di tempo preso in considerazione: dal 45% nel 2011 al 63% nel 2018 tra i laureati triennali post-riforma, e dal 54% al 72% per i laureati magistrali post-riforma. Seppur in maniera meno evidente rispetto agli altri corsi di studio, l'attrattività

dell'Università di Trento per gli studenti fuori provincia aumenta anche tra i laureati a ciclo unico: la percentuale di laureati a ciclo unico provenienti da province diverse da quella di Trento passa dal 65% nel 2011 all'80% nel 2018.

Fig. 4: Percentuale di laureati all'Università di Trento dal 2011 al 2018, per area geografica di provenienza e corso di laurea



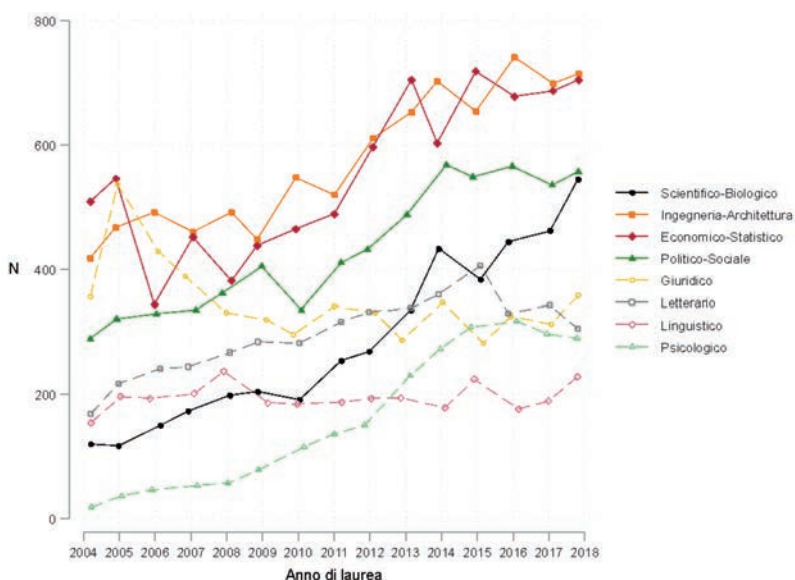
Note: AlmaLaurea non rende disponibile l'informazione relativa all'area geografica di residenza precedente alla laurea. L'informazione utilizzata rileva l'area di residenza al momento del diploma di scuola secondaria, disponibile a partire dal 2011. CDL = Corso di Laurea; LT = Laurea Triennale; LSCU = Laurea specialistica a ciclo unico; LS = Laurea specialistica/magistrale. Fonte: AlmaLaurea Trento.

1.2.3. In quali aree disciplinari si formano gli studenti trentini?

Le aree che, storicamente, attraggono più studenti presso l'Ateneo trentino riguardano i settori disciplinari economico-statistico e di ingegneria-architettura, i quali registrano in assoluto il numero maggiore di laureati entro tutte le aree disciplinari, tanto nel 2018, quanto nel 2004 (Fig. 5). In generale, l'aumento del numero di iscritti si riscontra all'interno di tutti i settori disciplinari eccezion fatta per il settore giuridico, che è l'unico per il quale si documenta una diminuzione di laureati nel tempo: se nel 2004

il numero di studenti laureati in Giurisprudenza era tra i più alti assieme a Ingegneria ed Economia, nel 2018 non solo il numero di laureati è inferiore rispetto al 2004, ma è anche inferiore rispetto alla maggior parte degli altri settori disciplinari.

Fig. 5: Numero di laureati all'Università di Trento dal 2004 al 2018, per settore disciplinare



Fonte: AlmaLaurea Trento.

Nonostante le forti variazioni in termini assoluti, la composizione dei laureati all'Università di Trento per area disciplinare è rimasta moderatamente stabile nel tempo (Fig. 6). I settori disciplinari di ingegneria-architettura, politico-sociale, psicologico, letterario e linguistico hanno mantenuto percentuali di laureati costanti sul totale di laureati all'Università di Trento. Si nota invece come sia aumentata nel tempo l'attrattività del settore disciplinare **scientifico-biologico** (che passa da un 6% del totale dei laureati all'Università di Trento, al 15%) e del settore psicologico (dall'1% all'8%). Al contrario, il settore economico-statistico (in crescita se si considerano i valori assoluti) e – soprattutto – il settore giuridico (che si riduce sia in valori assoluti che in peso percentuale sui laureati) mostrano, nel tempo, una perdita relativa di attrattività, particolarmente sostenuta nel caso del settore giuridico, sostanzialmente dimezzatosi in termini percentuali.